

“Running in the rain” (per gli Under 20)

Ovvero: credere nell'impossibile

Oggi Gesù ci parla di **una di quelle cose che sembrano impossibili**: l'amore autentico e fedele, l'amore eterno.

L'amore ci piace tanto, perché è **l'emozione più forte che proviamo**.

Lo sogniamo tutti e tutte, poi diventa difficile, la cultura circostante lo svilisce, il pensiero dominante ci convince che sia impraticabile e, alla fine, ci si persuade che sia un'utopia, che fosse un'illusione. Una cosa troppo grande e troppo bella per essere vera.

Come la scorsa domenica, vi propongo un video sportivo:
<https://youtu.be/ffggPf8Impk>

Ambra Sabatini aveva 17 anni quando, a causa di un incidente di cui è stata solo vittima, nel giugno del 2019 le è stata amputata la gamba sinistra sopra il ginocchio. **Due anni dopo esatti è in pista per la finale olimpica; la pioggia battente ci fa ricordare cosa abbia significato**: quanto tempo ci voglia a riprendersi dall'amputazione di un arto, ad abituarsi all'uso delle protesi anche più semplici, figurarsi quelle da gara, e a imparare a correrci sopra come un leopardo.

Anche la corsa di Ambra sembrava impossibile. E invece eccola qui: sotto i nostri occhi e sotto la pioggia che la rende ancora più meravigliosa. Guardatela e credete all'amore fedele, rispettoso, pieno di dolcezza e che dura.

Guardatela e credete alle cose... possibili.

Guardatevela e riguardatevela: dura solo 14"11, il tempo di fare il record del mondo.



Le possibilità buone

Le letture di oggi ci inducono a riflettere sul **modo in cui Dio fa le cose**, sulle possibilità belle e positive che sono iscritte nella creazione e nelle relazioni.

Ascoltiamo innanzitutto una dichiarazione positiva: “Non è bene che l’uomo sia solo. Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda.” **Questa intenzione benevola si traduce nell’offerta di un sostegno adatto** alla dimensione relazionale dell’essere umano.

Poi sentiamo un futuro: “lascierà suo padre e sua madre”. Non bisogna confonderlo con un imperativo futuro, come si fa tutte le volte che si trasformano automaticamente e senza le mediazioni necessarie questi testi in legge. “Lascierà” indica prima di tutto **una possibilità di vita e di avanzamento**; vuole dire: l’essere umano non sarà sempre attaccato al suo passato, potrà andare oltre alle sue radici, sarà capace di fare qualcosa di nuovo.

Pensate a quante storie epiche o tragiche si tramandano sul fatto che i figli o le figlie devono portare avanti le imprese dei padri e delle madri, tante volte con un peso schiacciante, che priva la vita di ogni forma di libertà. La Genesi ci dice: niente di tutto questo!

Infine Gesù ci ricorda, che è per la durezza del cuore (e di conseguenza, per la pietà di Dio) che tante cose accadono nel mondo. Voglio spogliare da questa interpretazione ogni riferimento legislativo o legalista. **Non pensiamo alla questione "cos'è lecito e cosa non è lecito fare?":** che era la domanda limitante di quel gruppo di farisei che stavano sfidando Gesù.

Proviamo a cogliere, invece, che Gesù ci orienta a **un altro tipo di prospettiva e di modo di stare nel mondo: non che cosa è lecito, ma quali sono le possibilità migliori?** Che cos'è buono e ci è dato liberamente? Come conviene vivere?

Se viviamo così, possiamo allargare il cuore e i pensieri.

È vero, ci sono tanti amori che finiscono, anche tra quelli che si sono fatti promesse eterne. È una forma di rispetto per queste storie, capire che c'è quasi sempre molta sofferenza. **Raccogliamo la prospettiva di Gesù, allora, e chiediamoci: come si custodisce l'amore? Quali sono i gesti da fare e le parole da imparare?** Come si apprendono e si esprimono la fedeltà, la dolcezza, la tenerezza e il rispetto?

È vero: ci sono tante amicizie che deludono. Chiediamoci: **come si impara la relazione?** Come si cresce fidati e capaci di cura? Come si condivide?

È vero, infine, che ci sono tante persone sole. Perché? Come si diventa non "delle persone che aiutano", ma "aiuto". **Con quali abilità e sensibilità si generano incontri e si apre futuro?**

Tutte queste domande aperte non soffocano con la restrizione della legge, ma **aprono piste che è appassionante percorrere,** suscitano desideri di vita e di esperienze belle, generano passione.

Don Davide



Come nelle favole (vere) (per gli Under 20)

È iniziata la scuola da un paio di settimane, e **oggi vi parlo di impegno a superare gli ostacoli e di determinazione per raggiungere i propri obiettivi**, come fanno i protagonisti delle favole.

Le favole ci piacciono perché ci fanno emozionare.

Nelle favole di un tempo, però, le protagoniste erano delle povere ragazze in attesa del riscatto portato dal principe azzurro. Con la sensibilità di oggi sull'uguaglianza di genere erano modelli "vomitevoli". Poi sono venute Mulan, Merida (*Rebel*), Elsa (*Frozen*), Oana (*Oceania*) e Raya, figure tenaci e determinate in modi diversi ad essere artefici della loro libertà e del loro destino... Infine Emma.

Emma ha 18 anni. Essendo inglese, è stata invitata al torneo di Wimbledon dove ha giocato le prime 4 partite della sua carriera nel circuito "maggiore". Dopo è tornata a casa e ha dato gli esami, perché doveva finire la scuola.

Poi è andata a giocare le qualificazioni per il torneo di New York, uno dei 4 più importanti del mondo. Era la sua quinta partita. Da lì ne ha vinte 10 di fila, ha sconfitto tutte le

sue avversarie senza perdere un set, ha conquistato il trofeo, **stabilendo tutti i record possibili in un solo torneo alla seconda partecipazione**, la prima che si era dovuta “meritare”.

Il video che vi propongo si intitola: [“La favola di New York”](#)([link](#)), ma sarebbe più corretto chiamarlo: “La favola di Emma” perché **questo è il punto: le cose non accadono da sole, siete voi i protagonisti e le protagoniste**. Nel nostro modo di pensare e di parlare, per esempio, diciamo: “La prossima volta andrà meglio...”, ma è un’affermazione imprecisa, che non ci allena alla verità. Dovremmo dire: “La prossima volta **tu potrai** farlo andare meglio...”

Emma era una tennista esordiente, ma ha stabilito una progressione impressionante migliorando partita dopo partita, come se ogni match le fosse valso un anno di esperienza. **Questo significa: imparare.**

Il video dura 13’, ma non c’è bisogno di guardarlo tutto. Io vi consiglio di guardare i primi 2 minuti e dal 9 all’11, dove si vede che ha iniziato a giocare nei campi laterali, vuoti, e dopo si trova sul centrale, davanti a 10.000 tifosi.

E non perdetevi per nulla al mondo il rovescio al minuto 6’19” – 6’20”. Se si potesse materializzare la perfezione è in quel colpo. Quel timing, quella sfrontatezza buona, quella risolutezza, quel di più indescrivibile che rappresenta quel gesto, è **quanto di meglio potrei augurarvi nella vita** e che vi auspico di **imparare**.

Don Davide



Una catenina...pesante!

Prepariamo le Prime Comunioni, che celebreremo sabato 9 ottobre in due turni, e proviamo a riprendere oltre al catechismo, anche i gruppi giovanili.



Gesù parla di una macina da mulino appesa al collo a chi scandalizza i suoi piccoli **che credono in lui...** Una macina da mulino... non è esattamente come indossare un gioiello di Pandora o una catenina al collo!

Sento la grande responsabilità di non “disperdere” la fede dei credenti di qualunque età, e di avere una preoccupazione speciale per quella dei ragazzi e delle ragazze, che deve ancora maturare, trovare le motivazioni, fondarsi.

Dobbiamo provare ad essere **una comunità che non arresta il loro percorso**, ma lo favorisce, in percorsi belli, anche impegnativi, ma senza trabocchetti o inganni: questi sono gli scandali che Gesù menziona nel vangelo.

Gesù insegna, metaforicamente, a togliere quello che è di intralcio, ciò che porta a un'esperienza negativa, che è logoro. Tagliare e potare: nel Vangelo sono spesso immagini per **fare spazio**, presupposti a quella rinascita dall'alto che apprendiamo dal dialogo tra Gesù e Nicodemo.

Perciò, invito tutti noi a un impegno: focalizziamoci sulla fede essenziale, su quelle scelte che sono veramente evangeliche e che sono animate dallo Spirito del Signore, giudicate degne, decise insieme ed essenzializziamo i nostri comportamenti personali su ciò che rende testimonianza di

Gesù.

Scopriremo tanti compagni e compagne di viaggio, che come noi testimoniano l'amore di Dio nel suo nome.

Don Davide

Come in famiglia (per gli Under 20)

Mi sono ripromesso di scrivere ogni domenica poche righe per voi. So che dovrei usare Instagram, o addirittura Tik Tok, ma non voglio essere ridicolo, e questo dello scrivere è lo strumento che so usare meglio.

In questi giorni è morta una persona cara a me e a tutta la parrocchia. In questi ultimi anni abbiamo salutato molte persone deliziose che nel corso del tempo hanno letteralmente edificato la nostra parrocchia, la nostra chiesa e la nostra comunità.

Sono un po' triste, anche se credo nella resurrezione. Lo sono tutte le volte che saluto qualcuno a cui ho voluto bene, o un mio parrocchiano o una mia parrocchiana. È un'emozione più forte di più di quando sento parlare di morti lontane, perché le relazioni contano.

Lo condivido con voi perché in una famiglia si fa così: ci si dicono le cose e poi sta ai grandi sostenere i pesi e ai più giovani, sapere che ci sono, ma anche portare quella spensieratezza e serenità che fa bene a tutti.

È ripresa la scuola e spero che sia stato un buon inizio per ciascuno e ciascuna di voi. La prossima settimana vorrei

scrivervi una cosa in proposito. Un caro saluto.

Don Davide



Risorgerà

Gesù parla ai discepoli della sua morte e profetizza, in base alla fede dei profeti e del suo popolo, il suo destino di resurrezione. *“Ma i discepoli non capivano, e avevano timore di interrogarlo...” (Mc 9,31-32).*

La nostra comunità, in questi ultimi anni, ha affrontato la morte di tante colonne della nostra parrocchia, intendo cioè molte persone che in vario modo hanno messo a servizio in maniera particolare la loro vita per tutti noi e per la Chiesa.

Questo ci avvicina a tutti coloro che fanno l'esperienza dolorosa di salutare una persona cara, vicini o lontani, credenti o no, della nostra comunità o di altre appartenenze. Non importa. Non vi è alcuna classifica e vogliamo solo allargare il cuore alla compassione, alla condivisione e alla bontà reciproca.

Questa esperienza ci fa sentire vicini tutti e tutte.

“Dopo tre giorni risorgerà” sentiamo dalle labbra stesse di Gesù.

Ma noi facciamo fatica a capire cosa questo significhi veramente. Vorremmo comprendere meglio... e allo stesso tempo

temiamo di interrogare lui su questo, **come se avessimo paura di accostarci a un mistero troppo grande, complesso e spaventoso.**

“Risorgerà”: è una parola che si erge statuaria, come una torre sull'esistenza. Tante volte Gesù lo dice agli altri e di se stesso, del Figlio dell'Uomo: risorgerà.

Questa parola, al futuro, ci chiede un atto di fiducia che è come quando, sulla cima di un monte, ammiri il panorama bellissimo e ti senti certo che Qualcuno tiene tutto il mondo nell'esistenza e pensi che la vita sia possibile, nonostante tutte le brutture, cattiverie e violenze che da tante parti cercano di avvelenarla.

“Risorgerà...” è bene sussurrarla, come se fosse la preghiera del cuore.

Ma noi, oggi, Signore, vogliamo anche provare a **raccogliere lo spunto del Vangelo e “interrogarti”**. Non per questionare, che finiremmo confusi come Giobbe; non per protestare, ma per avere una luce, per sentire il calore dello Spirito, come una carezza sulla spalla fatta da un amico, come un bacino sulla guancia.

Prima di tutto, capiamo che **dobbiamo domandare a te, Gesù**. È nel rapporto con te che prendono forma le risposte, i sentieri, le prospettive e la speranza. In secondo luogo – penso – **dobbiamo esplorare la vita, seguire le tracce come dei Sherlock Holmes dello Spirito**, cogliere tutti i segni di vita concreta che sono infiniti e sono mille volte al giorno sotto gli occhi di ciascuno e ciascuna di noi, collegare le tracce, indagare al di là dell'ovvio e non accontentarci delle evidenze, ma usare la logica del Regno... e magari capirne qualcosa di questa vita, vedere dove si addentra, quali sono le sue strade per attraversare la morte.

Veniamo da te, Gesù, a tirarti il lembo del mantello, non solo come quella donna che era sicura di venire guarita, ma anche come quei bimbi che tirano la giacca del papà o della mamma, perché hanno qualcosa da chiedere, **col desiderio di capire,**

certi di imparare.

Don Davide



Vedere il Regno di Dio

L'anno pastorale e la figura di Nicodemo

Dopo la pausa estiva riprendiamo l'anno pastorale.

Secondo le indicazioni del nostro Vescovo Matteo, **ci accompagna il personaggio di Nicodemo**, figura della vita adulta che si rinnova nell'incontro con Gesù (Gv 3,1-10).

Si tratta di **un rinnovamento profondo**, che investe dall'alto tutta la persona, le sue relazioni e il suo mondo interiore, come se fosse una consacrazione.

Gesù dice: "Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio!".

La posta in gioco, quindi, è **l'esperienza del regno di Dio: la percezione di un amore vero, concreto e incondizionato** che raggiunge la nostra vita e **la scoperta di una trasformazione reale del mondo con cui entriamo in contatto** (persone e strutture) nella direzione del bene.

L'impegno pastorale di quest'anno, quindi, si propone questi

due obiettivi non poco ambiziosi: che le persone che entrano in contatto con la nostra comunità, che vengono alla nostra celebrazione e che partecipano alla vita della nostra parrocchia **si sentano amate e benedette**; inoltre, che **si possa allargare la partecipazione e il coinvolgimento** a partire dai più giovani.

Don Davide



Il tempo con voi (per gli Under 20)

Care amici, care amiche,

in questa settimana ricorre il diciottesimo anniversario del giorno in cui sono diventato prete: era il 13/09/2003.

Ho voglia di condividere **alcune convinzioni** che ho maturato in questi anni stando molto con voi, anche se mai abbastanza.

1. È prezioso il tempo condiviso. Non si può chiedere o proporre quasi nulla, senza la disponibilità a trascorrere del tempo insieme.

2. Tempo è sinonimo di vita. Sostituisci “vita” a “tempo” nella frase precedente e il significato è ancora più vero.

3. Il vostro corpo è un tempio nel vero senso della parola. È una gran cosa che vi esprimiate con il corpo, e anche che lo custodiate da chiunque, in qualunque modo, voglia farvi del male.

4. Libertà, coscienza e spirito sono tre parole magiche: conviene stare vicino a chi vi aiuta a conoscerle meglio.

5. È importante avere un amico adulto o un'amica adulta. Sì, lo so... sembra una cosa da pazzi, fuori moda, da vergognarsi con i coetanei... ma chi ce l'ha diventa un uomo e una donna migliore.



Notti magiche

Si è appena conclusa una bella messa, all'aperto, nell'appennino bolognese. È un tardo pomeriggio di inizio settembre rischiarato dalla luce calda e brillante del crepuscolo, è fresco e non c'è più il frinire assordante delle cicale. L'unico suono che si sente, armonioso, è quello di trenta ragazzi che scherzano, ridono, si abbracciano. L'atmosfera è elettrizzata: si capisce che c'è qualcosa nell'aria. **Quel tipo di esperienza è l'esatta descrizione del passaggio dello Spirito Santo, per chi ha avuto la grazia di sperimentarlo, almeno una volta, nella vita.**

Le ragazze e i ragazzi sono di seconda e terza media, qualcuna inizia la prima superiore. Sono venuti al campo lasciando a

casa il cellulare (avete capito bene: *lasciando a casa il cellulare per otto giorni!*), sottoponendosi al tampone prima di partire e tenendo nei giorni iniziali la mascherina in ogni momento, anche quando giocavano.

Uno degli educatori ha ancora la chitarra in mano e strimpella qualcosa mentre rientra in casa. Un paio di ragazze si uniscono a cantare. Una nota tira l'altra: "Facciamo questa!", "Cantiamo quest'altra...". L'educatore si appoggia a suonare sul pianerottolo a metà delle scale e le due ragazze gli siedono a fianco. In breve tempo, tutti i ragazzi si sistemano sui gradini e cantano insieme a squarciagola per quarantacinque minuti. Una scena d'altri tempi. **Un momento di magia interminabile...** finché le cambusiere non li attraggono con motivazioni più che convincenti.

Mentre questo prodigio stava prendendo forma, ero stato raggiunto dal programma del G20 delle Religioni, che si svolge proprio a Bologna in questi giorni (dal 12 al 14). Un evento importantissimo di dialogo tra le religioni e le istituzioni e con appuntamenti di alto livello: scorrendo il nome dei relatori, oltre a quelli di alcuni leader religiosi, si trovano quelli del Presidente Draghi e del Presidente Mattarella; pensavo: *"Wow! Dev'essere interessantissimo andarci!"*.

Poi sentivo i canti provenire dalla tromba delle scale e – come con la Madeleine di Proust, ma con l'emozione del suono, invece che del gusto – in un baleno ho rievocato tutti i momenti belli del campo, i sorrisi soprattutto e le condivisioni della loro vita, e ho pensato: **"Io non farei cambio con questa esperienza per nulla al mondo! Non c'è G20 che tenga: io non vorrei essere, in questo momento, in nessun altro posto che qui."**

Lunedì 13 festeggio diciotto anni dalla mia ordinazione presbiterale – divento maggiorenne – e d'ora in poi posso firmarmi le giustificazioni da solo per fare fughino dagli

incontri diocesani noiosi! Scherzi a parte, ritengo che **un simbolo efficace di questi anni di ministero sia proprio la possibilità di condividere con la mia parrocchia questo apice meraviglioso del campo estivo**, con la stessa confidenza con cui lo farei con la mia famiglia a tavola.

Trovo un riscontro, abbastanza preciso nel racconto degli Atti degli Apostoli. Anche gli apostoli, infatti, hanno dovuto testimoniare la fede davanti ai capi del popolo, Paolo addirittura al cospetto del Re, del Governatore e dell'Imperatore stesso... **ma le comunità più belle (e con esse le pagine migliori) sono nate da piccoli rapporti semplici e veri, da comunità molto curate nella genesi e nella crescita della fede.**



Al termine dell'ultima serata del campo, io ho dovuto salutare, perché il giorno successivo avevo il Battesimo della mia nipotina. Sono uscito fuori insieme ai ragazzi, che andavano ad ammirare le stelle.

Mentre percorrevo in auto il viottolo per uscire, una ragazza mi dice al finestrino (cito testualmente): "A proposito don, volevo dirti che è stato fantastico! Volevo che tutte le cose che facevamo, non finissero mai!".

Quest'estate, tra gli Europei e le Olimpiadi, abbiamo cantato le notti magiche, ma – a dirla tutta – non c'è una notte più magica di così.

Lo tengo come il biglietto di auguri per la maggiore età del mio ministero.

Don Davide

Il potere delle parole (per gli Under 20)

Quanti sordi e muti ci sono nel nostro mondo! Non le persone che hanno difficoltà fisiologiche, che spesso comunicano addirittura meglio degli altri. A loro va tutto il rispetto dovuto.

Ci sono tanti muti di fronte alle ingiustizie, giovani che non difendono i loro amici e le loro amiche, responsabili che non parlano della crisi climatica o, peggio, ne distorcono la percezioni, presunte autorità le cui parole sono così insulse che anche il loro suono risulta vuoto oppure stonato.

E poi ci sono i sordi che non vogliono ascoltare, chi non fa lo sforzo di mettersi in relazione, i peggiori sono quelli che non si meravigliano più e che non vogliono imparare.

Ma voi no, ragazze e ragazzi! **Cogliete oggi l'invito di Gesù che guarisce un sordomuto dicendo: "Aprite!".** Doveva avere risuonato con un tale carisma, quel comando, che i narratori lo riportano ancora nella lingua originale: "Effatá", come quando una parola è talmente forte che ti rimane in mente per sempre.

Io vi dico: **leggete libri, guardate film e serie tv, ascoltate la musica, non rinunciate mai a parlare dopo avere pensato con un po' di saggezza cosa comunicare.** E se la gente si stupirà, come accadeva con Gesù, meglio così! Scoprirà che siete recettivi e sarà costretta a riconoscere che avete qualcosa da dire.

Don Davide

